

Uno "scrigno" pieno di guai

Città dei Ragazzi: dubbi sul nuovo progetto. Contraddice il bando?

Le certezze di Delio Di Blasi sono due: «Sul progetto della cooperativa che si è aggiudicata la gestione della Città dei Ragazzi manca una firma. E lo stesso progetto non è attinente a quanto previsto dal bando del Comune». Il sindacalista che segue la vertenza per conto della Cgil lo ha spiegato, ieri mattina a Palazzo dei Bruzi, ai membri di due commissioni (Lavoro e Politiche educative) riuniti per l'occasione, insieme al sindaco che, per la prima volta, ha incontrato i lavoratori ed è stato informato sulla vicenda.

La politica non interverrà

Che è piuttosto complicata e lontana da una definizione. Al-

la fine della riunione (che è iniziata alle 11 e si è conclusa dopo quasi tre ore), le Commissioni non hanno neppure potuto votare una mozione, visto

che non c'era più il numero legale (i consiglieri "superstiti" erano solo 5). L'indicazione finale è un "non perdiamoci di vista". La politica, insomma, continuerà a vigilare, ma il suo intervento diretto nella storia di un appalto che suscita qualche perplessità non è facile e nemmeno scontato. Vediamo perché.

I motivi li ha spiegati proprio Salvatore Perugini nel suo in-

tervento di apertura. «La tempestiva - ha detto - può essere soltanto una: dopo la firma del contratto con il nuovo gestore,

il sindacato deve attivarsi per garantire l'applicazione del contratto. Solo dopo, se dovessero esserci dei problemi, l'amministrazione comunale potrà intervenire nella vicenda. E in quel caso siamo pronti a garantire il massimo impegno».

Il bando "violato"?

Ecco, il problema è tutto qui. Ed è tutto nel bando. Che prevede che il contratto nazionale sia rispettato, e con esso l'articolo 37 (quello che obbliga chi subentra nel contratto ad assumere tutti gli operatori). Il progetto presentato da Light-Promidea (la società che si è aggiudicata la gara), invece, è quello di assumere 4 o 6 esterni e due operatori della Città dei Ragazzi per ciascuno "scrigno" (ognuno di essi racchiude un'area di lavoro). Solo otto su 41 (i 33 "fissi" più otto consulenti) sarebbero salvi: per il resto

niente da fare. Sembra proprio che i conti non tornino: eppure il progetto presentato con questi numeri è stato approvato e giudicato il migliore dalla commissione di gara. Ed è a questo punto che le visioni divergono. Sindacati, lavoratori e una parte delle commissioni (Massimo Commodaro e Sergio Nucci in testa, mentre

Idv non è contraria) vorrebbero convocare l'amministratore delegato di Promidea per capire quali siano le sue reali intenzioni, mentre il sindaco e i consiglieri vicini alla maggioranza spiegano che non se ne parla. Ecco Perugini: «Sarebbe una grave intromissione in un procedimento che non compete al sindaco né all'amministrazione comunale». Inappuntabile da punto di vista legale. Altrettanto inappuntabile il nervosismo dei lavoratori, che oltre alle parole di comprensione e ai complimenti («questo servizio è un fiore all'occhiello dell'amministrazione», ha detto il sindaco) si aspettavano qualcosa in più. Almeno un intervento prima della firma del contratto (con annessi i tagli). Insomma, se dopo la riunione di venerdì scorso la parola più ricorrente era «soddisfazione», adesso tutti sono piuttosto delusi.

Le contromosse

Da parte del sindacato, si lavora alle contromisure. La prima idea è quella di una lettera ufficiale alla commissione aggiudicatrice, nella quale si mettono in rilievo le due "anomalie" rilevate nei giorni scorsi. La seconda mossa in programma, invece, è quella di chiedere le registrazioni delle sedute delle commissioni. Per il resto, nulla si può escludere. E nella mattinata di ieri non sono

mancati i riferimenti, da parte di qualche consigliere, alla possibilità di rivolgersi alla giustizia amministrativa. Visto che la politica non può intervenire in alcun modo, potrebbe finire tutto con un ricorso che permetta di verificare le presunte anomalie.

Certo, è l'ultima delle ipotesi. La prima delle possibilità, la più allarmante è quella di un "taglio" nei posti di lavoro. «E - ha spiegato amaramente Maria Teresa Fabbri - non è che a Cosenza ci si inventi un lavoro

quando se ne perde uno a quarant'anni». E' questa paura a far chiedere ai lavoratori che «l'amministrazione comunale si impegni a non sottoscrivere il contratto fino a quando la cooperativa non si impegnerà a rispettare il bando».

Da parte loro, i manager di Light-Promidea ritengono «di non volere e non dovere entrare, nonostante si siano esterne valutazioni del tutto strumentali, in un tritacarne polemico che obbedisce a motivazioni e dinamiche che le sono totalmente estranee». E si richiama alla possibilità di aprire una trattativa con le organizzazioni sindacali, «una volta firmato il contratto», per «chiarire ogni aspetto della problematica esistente, e raggiungere intese nel rispetto della normativa vigente».

PABLO PETRASSO